RACCONTO D'AUTUNNO

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia e sceneggiatura: Eric Rohmer
Fotografia: Diane Baratier
Montaggio: Mary Stephen
Produzione: Les Films du Losange e La Sept Cinéma
(FRANCIA 1998)
Distribuzione: BIM
Durata: 111'

PERSONAGGI E INTERPRETI
Isabelle: Marie Riviére
Magali: Béatrice Romand
Gerald: Alain Libolt
Etienne: Didier Sandre
Rosine: Alexia Portal

a cura di Fabio Guerra

Non c'è niente di più necessario delle cose superflue. Non è una grande scoperta ma nei film di Rohmer questa battuta acquista un certo valore. Perché nel suo Racconti d'autunno non c'è niente di quello che solitamente viene considerato "necessario" in un film (una sceneggiatura incalzante, una recitazione coinvolgente).C'è invece, una macchina da presa che vaga tra panorami, sguardi e incontri casuali. Una macchina da presa che però non è quasi mai avvertibile, segue i personaggi, li osserva e li aspetta immobile; poi con una piccola panoramica di raccordo o una carrellata, li riprende, li segue e li va a scovare in qualche altro luogo. Il commento musicale è abolito e i rumori sono l'unica forma di punteggiatura sonora. Rohmer insomma preferisce come sempre lavorare sotto la superficie, lasciando alla vita, ai suoi inganni e alle sue gioie il ruolo di protagonisti. Con questo film, presentato quest'anno a



Venezia e considerato dai critici uno tra i film più belli presentati al festival ("capolavoro di incantevole intelligenza, finezza psicologica e maestria cinematografica"), Rohmer conclude il "ciclo delle quattro stagioni", dimostrandosi coerente alla propria idea di cinema eppure sempre capace di rinnovarsi. Con la solita mano preziosa per i dialoghi, banali quanto brillanti, egli racconta la storia di un doppio intrigo organizzato da un'amica e da un'adolescente, per trovare un compagno ideale a una viticultrice quarantacinquenne troppo sola. "Le relazioni amorose dei film" spiega lo stesso regista, "prendono strade leggermente tortuose: si ama per interposta persona. Un'idea che non ho certo inventato io, si trova in molti romanzi, in particolare in Balzac, un autore che amo moltissimo, cui mi sono spesso ispirato. E questo è sicuramente il mio film più balzacchiano".
Rohmer in un'intervista del '70 sosteneva :" lo scopo del cinema è quello di avvicinarsi sempre più alla realtà. Pur sapendo che tra l'uno e l'altra rimarrà sempre uno scarto, egli aggiungeva che quello che più interessa è ridurre questo scarto. Ma se si deve tentare di ridurre la distanza tra realtà dello schermo e realtà della vita, le realtà sono al massimo vicine ma non sovrapponibili. Non a caso, ora Rohmer invita esplicitamente a riconoscere la finzione nel "realismo" di "Racconto d'autunno". E a noi, immersi nel piacere dei volti, dei dialoghi, dei colori autunnali, viene da pensare che, per paradosso, sia proprio lo scarto tra schermo e vita (ineliminabile e forse addirittura voluto) a farcene sentire il gusto. Ossia: a farci sentire il sapore della vita attraverso l'investigazione che ne fa il cinema. E' il lavoro dell'occhio, è la sua capacità di trasfigurare la realtà dando a credere di riprodurla, che fa di quest'angolo di Provenza un luogo incantevole. IN esso volti, luoghi, dialoghi, luci sono come ci piace immaginare che dovrebbero essere. L'autunno è intenso, pieno di colori (la macchina da presa si sofferma con piacere sullo splendore delle colline, immersa nella ricchezza di fiori, piante, erbe evocando in alcuni casi certa pittura impressionista).Questa trama, dunque, è autunnale. Lo è in un senso strettamente espressivo, stilistico ma lo è anche nel senso narrativo. La realtà che viene investigata è quell'età della vita che preannuncia un attenuarsi delle passioni, ma non dei desideri.

3 - 4 - 5 - 6 FEBBRAIO 1999

IL MIO NOME E' JOE
di Ken Loach
Granbretagna, 1998
Durata 105'

Joe è un alcolista redento, disoccupato, che allena la peggiore squadra di calcio di Glasgow. Anche se agli occhi del mondo è un perdente, non rinuncia a lottare per aiutare e difendere i suoi giovani pupilli: in particolare Liam, spacciatore occasionale innamorato della junkie Sabine. Attraverso i due ragazzi, Joe conosce l'assistente sociale Sarah (Louise Goodall) e se ne innamora, cominciando a credere davvero di potersi reinserire nella società. Ma dovrà fare ancora i conti con un malvivente del quartiere, che perseguita Liam.